



Curia Metropolitana di Taranto

**CIRCOLARE SU ALCUNE QUESTIONI INERENTI
LE PROCESSIONI DEL CROCIFISSO E VIA CRUCIS
COMPIUTE FUORI DELLE CHIESE DURANTE IL TEMPO DI QUARESIMA**

Nella nostra Arcidiocesi, secondo una prassi che si va estendendo e consolidando, nella V settimana di Quaresima (conosciuta tradizionalmente come *settimana di Passione*) e nella Settimana Santa, si moltiplicano gli esercizi di devozione popolare come la *Via Crucis* e la *processione del Crocifisso*, spesso fondendo i due pii esercizi.

Al fine di conservare – senza aumentarne a dismisura il numero – questi pii esercizi nella purezza del loro significato e affinché non regrediscano a mere manifestazioni folkloristiche, perdendo così la funzione evangelizzatrice che deve essere criterio di ispirazione di ogni attività pastorale, è necessario compiere una riflessione teologico-pastorale che motivi e sostanzi le singole scelte operative.

PREMESSA

1. Il Concilio Vaticano II – faro di ogni intelligente scelta pastorale – al n. 13 della *Sacrosanctum Concilium* ci ricorda che «i “pii esercizi” del popolo cristiano, **purché siano conformi alle leggi e alle norme della Chiesa**, sono vivamente raccomandati [...]. Bisogna però che tali esercizi siano regolati **tenendo conto dei tempi liturgici e in modo da armonizzarsi con la liturgia**; derivino in qualche modo da essa e ad essa introducano il popolo, dal momento che la liturgia è per natura sua di gran lunga superiore ai pii esercizi».

2. Il *Direttorio su pietà popolare e liturgia* della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti – fondamentale testo di riferimento per la corretta applicazione del citato numero di *Sacrosanctum Concilium* – onestamente sottolinea che «nell’ambito della pietà popolare **non viene facilmente percepito il senso misterico della Quaresima e non ne sono colti alcuni grandi valori e temi**, quali il rapporto tra il “sacramento dei quaranta giorni” e i sacramenti dell’iniziazione cristiana, come pure il mistero dell’“esodo” presente lungo tutto l’itinerario quaresimale. Secondo una costante della pietà popolare, portata a soffermarsi sui misteri dell’umanità di Cristo, nella Quaresima i fedeli concentrano la loro attenzione sulla Passione e Morte del Signore» (n. 124, p. 110) ed ammette che esiste «**un divario tra la concezione liturgica e la visione popolare della Quaresima**» (n. 126, p. 111).

3. La presente Circolare vuole essere uno dei possibili contributi per colmare tale divario e custodire la nobile semplicità che dalla liturgia promana per dare forma anche alle manifestazioni della pietà popolare. Non si deve infatti confondere un pio esercizio come il luogo – scevro da norme – in cui sfogare i devozionalismi e

sentimentalismi che le norme liturgiche frenano nella celebrazione. Essi devono essere e rimanere manifestazioni di fede, di preghiera e strumenti di evangelizzazione.

PROCESSIONE DEL CROCIFISSO E VIA CRUCIS

Questi due pii esercizi sono per natura loro differenti nelle modalità esplicative.

1. La *processione* è un itinerario di fede e di preghiera, che avanza senza soste e procede dal suo punto di partenza al suo punto di arrivo senza soluzioni di continuità. In essa si alternano canti, preghiere, acclamazioni, intercessioni, dossologie e silenzi.

2. La *Via Crucis*, invece, è un cammino con soste di ascolto della Parola di Dio, di meditazione e di preghiera. Tali soste sono scandite dalle quattordici stazioni della passione con una conclusione che preluda all'annuncio e all'attesa della risurrezione, giacché inscindibile è l'unità del mistero pasquale.

3. Non possiamo nasconderci che troppo spesso le forme proprie dei due esercizi vengono unite, dando origine a situazioni ibride. Prima di presentare la richiesta alla Curia, per la doverosa approvazione, è necessario avere chiaro cosa si intende fare e preparare tutto perché il pio esercizio sia dignitosamente compiuto.

NORME PARTICOLARI DERIVANTI DA SITUAZIONI ESISTENTI IN DIOCESI

Nella nostra Arcidiocesi non di rado ci si trova dinanzi a situazioni che – senza offesa di alcuno – sono “scimmiettamenti” delle processioni dell'Addolorata e dei Misteri di Taranto, ritenuti quasi paradigma normativo. Spesso i fedeli vogliono riprodurre nelle proprie comunità gli usi tradizionali di quelle due processioni.

Pertanto quest'Ufficio – sulla base di quanto avviene e si è sviluppato in questi anni – ritiene opportuno chiarire quanto segue:

1. L'uso della cosiddetta **troccola è limitato unicamente al Triduo Santo**. Essa infatti è strumento sostitutivo del campanello, che apriva tutte le processioni per avvertire i fedeli nelle strade del passaggio del pio pellegrinaggio. Poiché il suono delle campane è proibito nel Triduo, essa ne prese il posto. **Fuori del Triduo essa non può in alcun modo essere usata.**

2. Secondo l'antico adagio giuridico (accolto nella normativa e prassi liturgica) *ne bis in idem*, non si devono usare due immagini dello stesso mistero. **Non si possono, quindi, portare in processione due croci** (quella detta “dei Misteri” e quella detta “della Sindone”). Sia per la Via Crucis sia per la processione del Crocifisso **una sola deve essere la Croce** che segna il centro del pio esercizio stesso.

3. Possono usare il proprio **abito di rito approvato** unicamente le Confraternite canonicamente erette. Le associazioni ed i gruppi parrocchiali o culturali non possono indossare camici, mozzette e cappucci. I membri di esse, se svolgono una

funzione liturgica, possono indossare – secondo le norme – l'alba o il camice con amitto e cingolo. **L'abito liturgico non prevede cinture, rosari e medaglieri che vanno quindi tolti.**

4. Durante la Via Crucis o la processione del Crocifisso, se non partecipa una Confraternita, non sono previste figure di coordinamento, se non quelle indicate dal Parroco. I **cosiddetti "mazzieri" sarebbero una presenza ingombrante che crea unicamente spettacolarità teatrale**, ma nulla ha a che fare con il pio esercizio che si compie. Ugualmente, al rientro del pio pellegrinaggio, non è previsto alcun rito di ingresso come quello del mazziere o troccolante (che non devono esserci, mancando la Confraternita) il quale bussa alla porta della Chiesa.

5. Il tradizionale **suono delle bande musicali** ha ragione di essere inserito unicamente nelle processioni ma non nella Via Crucis e comunque non deve sostituire del tutto le preghiere, le acclamazioni ed i canti dell'assemblea. Non si comprende inoltre perché si debbano eseguire le note "marce funebri" prima della celebrazione del giorno liturgico del Venerdì Santo. Esse, infatti, sono tradizionale espressione culturale e devozionale del dolore del popolo per la morte del Signore. Anticiparne il suono significherebbe separare i sentimenti della devozione dalla celebrazione del giorno liturgico e contribuire ad acuire il divario tra liturgia e pietà popolare.

S. E. Mons. Arcivescovo ha approvato questa circolare in data 9 marzo 2010.

d. Marco Gerardo

(Sac. Marco Gerardo)

direttore

dell'Ufficio diocesano per la Liturgia

Taranto, 10 marzo 2010